

SEVERINO CARLUCCI

IL FATTO D'ARME DI ASCOLI PICENO
DEL 12 SETTEMBRE 1943

Al Capitano
Nello Guardie a Finanza
Mario Bartolotti

Una pagina di storia scritta con il sangue
da un gruppo di corruccioli in divisa
con l'augurio di una buona lettura.

Corruccioli, Primo Aprile 2002.

Severino Carlucci

SEVERINO CARLUCCI

***IL FATTO D'ARME DI ASCOLI PICENO
DEL 12 SETTEMBRE 1943***



*S. Ten. Luciano Albanesi di Reggio Emilia. - Med. d'argento al
V. M. - Caduto alla Caserma «Umberto I» in difesa di Ascoli.*

I NOMI DI 42 PRE-AVIERI TORREMAGGIORESI SUI 59 CHE PARTECIPARONO AL " FATTO D'ARME " DEL 12 SETTEMBRE 1943 AD ASCOLI PICENO.

Faienza Giuseppe	Testa Sabino	Tommaselli Adelchi
Faienza Alessandro	Borrelli Matteo	Di Pumpo Antonio
Barassi Dante	Gildone Antonio	Piergiovanni Giuseppe
Gernone Luigi	Barrea Aurelio	Testa Michele
Ferrucci Armando	Piccolantonio Aurelio	Valente Felice
Lumentini Michele	Costrino Emilio	Gualano Leonardo
Marolla F. Paolo	Pellegrino Antonio	Fiorentino Emilio
Giancola Orazio	Iuso Michele	Sacco Ermete
Di Pumpo Matteo	Vocale Luigi	Nesta Pasquale
Prencipe Alfonso	Niro Armando	Negri Emilio
Lamola Giuseppe	Sacco Matteo	Pensato Vincenzo
Zappampulso Vito	Colantuoni Luigi	Borrelli Dante
Delle Vergini Ludovico	Fusco Antonio	Scarlatto Guido
Maresca Michele	Diomedes Pasquale	Matarese Dante

Avevano inoltrata la domanda al Ministero della Guerra tramite il Distretto Militare di Foggia di prestare servizio militare nella Regia Aeronautica e la loro domanda venne accolta ed ecco perchè partirono con ritardo nei confronti degli altri coetanei arruolati nel Regio Esercito mentre quelli arruolatisi nella Regia Marina avevano al loro attivo già due anni di " naia ". Appartenevano all'ultimo scaglione della classe 1923 ed ai tre del 1924.

Partirono da Torremaggiore il 14 luglio 1943 ed il giorno dopo partirono da Foggia diretti alla volta di Ascoli Piceno. Durante il viaggio in treno il loro convoglio subì un bombardamento da parte dell'aviazione nemica ma nessuno di loro subì qualche danno perchè, dopo il pre-allarme che bloccò il treno presso Termoli, essi si sparpagliarono nei campi circostanti e ripartirono quando la linea ferrata venne ripristinata e raggiunsero Ascoli Piceno verso il tramonto.

Vennero alloggiati nelle " Casermette Funzionali " ed assegnati al 49° Reggimento di Fanteria posto al comando del Colonnello Emidio Santanchè alle cui dipendenze c'era anche la Scuola di formazione dei Pre-Avieri.

Dei millecento alloggiati alle Casermette il novanta per cento provenivano dalla Provincia di Foggia ed il resto era composto da Abruzzesi. Vennero ripartiti nel 50° nel 51° e nel 52° Battaglioni Avieri e nella 55° Compagnia cannoni da 20 millimetri.

Vennero addestrati come militari di guardia agli aeroporti e come militari da impegnarsi nei rastrellamenti dei paracadutisti nemici.

Tra gli Ufficiali Istruttori figuravano il Capitano Taddei ed il Tenente Murolo. Prestarono il loro Giuramento il 15 agosto 1943 e la loro esercitazione avveniva sia in caserma, sia in Piazza d'Armi e sia in aperta campagna avendo come dotazione il solo moschetto " Modello 91 " e qualche fucile mitragliatore " Fiat " e qualche mortaio " 45 " che serviva loro da addestramento.

La notizia che l'Italia si era arresa senza condizioni agli Alleati era stata appresa dai Pre-Avieri ma non quelle conseguenti relative alla fuga del Re e del Governo di Badoglio verso Brindisi e nettamente appresero degli scontri avvenuti in Roma tra soldati italiani e tedeschi. Il Comando del Presidio Militare sapeva però che l'Esercito italiano si stava sfaldando e già parecchi militari ascolani, lasciati i loro presidii, erano rientrati nelle loro famiglie. Il Comando di Presidio decise allora di prepararsi alla difesa della Città ed impartì l'ordine di tenere impegnata la Truppa -- Pre-Avieri compresi -- in lezioni teoriche sulla fedeltà al giuramento prestato e consegnandola nelle varie caserme.

Nel frattempo si provvide a fornire le casermette di armi pesanti, di esplosivi e di bombe a mano pur sapendo che nessun Pre-Aviere aveva avuta in precedenza la possibilità di esercitarsi con esse.

Ed arrivò il giorno dodici settembre 1943. Domenica. I tedeschi suddivisi in tre reparti armati fino ai denti e motorizzati entrarono in città provenendo dalla Via Salaria. Il reparto di punta disarmò, cogliendolo di sorpresa, il reparto italiano che presidiava il Distretto facendolo prigioniero dopo che un Capitano italiano aveva dato l'allarme per telefono al Comando del 49° Fanteria che a sua volta provvide ad allertare le Casermette, mentre i Pre-Avieri erano intenti alla distribuzione del rancio.

Il reparto tedesco che aveva disarmato il Distretto si diresse allora alla Caserma "Umberto Primo" sede del Comando del 49° Fanteria e qui ricevette degna accoglienza a raffiche di mitragliatrici che fecero alcuni morti tra loro compreso il loro comandante, Tenente Ludwig Hoffmann, cosa questa che li fece desistere dall'occupare e disarmare la Caserma anzi, furono gli stessi superstiti tedeschi di quel combattimento ad essere poi fatti prigionieri dagli italiani.

Nelle Casermette, intanto, gli Avieri si apprestavano alla difesa e siccome la migliore difesa è l'attacco, occuparono tutti i punti strategici dei dintorni piazzando le mitragliatrici sul cavalcavia ferroviario per mettere sotto il loro fuoco gli altri due reparti tedeschi che nel frattempo si erano congiunti e proseguivano alla volta delle Casermette nell'intento di disarmare i Pre-Avieri.

Gli Ufficiali, da Tenente in su, non erano presenti in quel momento nelle Casermette in quanto si erano recati "a rapporto" dal Comandante del Presidio. Restavano soltanto i giovani Sottotenenti di complemento di "prima nomina" che assieme ai Sottufficiali provvidero alla difesa della zona dall'attacco imminente.

Un reparto di Pre-Avieri al comando di un giovane Ufficiale stava rientrando per il rancio dopo una esercitazione a fuoco effettuato nella zona disabitata dove il corso del Fiume Tronto costituisce un'ansa. Intuito ciò che stava accadendo l'Ufficiale fece occupare dai suoi uomini il ponte dei Santi Filippo e Giacomo che in quel punto scavalca il Tronto e piazzò gli altri all'imbocco della omonima strada cittadina in modo da costringere i tedeschi a percorrere un passaggio obbligato tra tre fuochi incrociati: il loro, quello delle Casermette e quello dei numerosi civili scolari smaniosi di menare le mani contro i tedeschi.

Le sparatorie da ambo le parti durarono per quasi cinque ore.

Quattro giovanissimi Pre-Avieri morirono in combattimento: Gaetano Basile, Antonio Durso, Giovanni Vertale e il torremaggiorese Giuseppe Faienza ed un'altra dozzina di loro rimase più o meno gravemente feriti mentre tra i tedeschi si contarono quattordici morti, una cinquantina di feriti, un centinaio di prigionieri tra cui un ufficiale e la perdita di 17 automezzi ed una grande quantità di armi e munizioni.

A questi morti vanno aggiunti, tra i tedeschi, quelli dell'assalto alla Caserma Umberto Primo e, tra gli italiani, uno dei due Capitani catturati dai tedeschi nel Distretto militare ed il Sottotenente Luciano Albanesi; lo stesso Colonnello Emidio Santanchè rimase ferito.

¶ Verso le cinque e mezza di quel pomeriggio domenicale -- si legge in una delle pagine del libro "BANDENKRIEG NEL PICENO", dello Scrittore Secondo Balena dalle quali vengono riportate alcune notizie mentre le altre sono il succo dei racconti fatti allo scrivente da chi quegli avvenimenti li ha vissuti in prima persona -- un ufficiale superiore tedesco, con bandiera bianca, si presentò a parlamentare presso i comandi italiani. Dimessa la grinta del mattino, chiedeva la riconsegna dei prigionieri e dei morti. Ascoli Piceno era l'unica Città d'Italia, in quel settembre del 1943, che vedeva un nazista, protetto dalla bandiera bianca, trattare sull'attenti con Ufficiali Italiani.

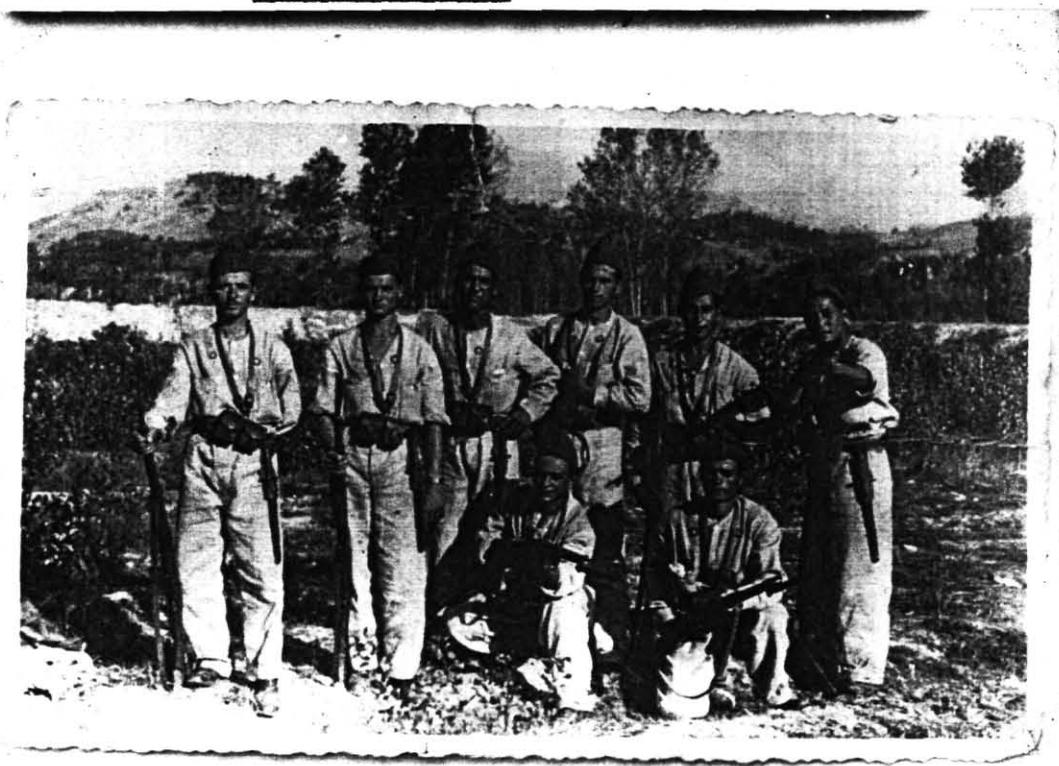
A sera inoltrata giunse alle Casermette un Capitano dell'Esercito Italiano prove-

niente da Trieste venuto apposta per trovarsi con un suo fratello Sottotenente restò sbalordito nel constatare di persona che in Italia esisteva ancora un reparto militare ancora armato ed ancora efficiente quando il resto del Regio Esercito si era sfaldato ed ogni suo componente, " Ufficiali, Sottufficiali e Truppa ", se non voleva essere catturato dai tedeschi e finire deportato nei lager, si era rifugiato sui monti o, dismessa la divisa; era rientrato a casa.

I feriti di entrambe le parti che presero parte ai combattimenti furono raccolti e ricoverati nei vari ospedali della Città dove vennero provvisoriamente depositati i corpi dei militari caduti.

All'indomani si svolsero i funerali alla presenza dei militari tedeschi rientrati in forze in Città e di pochi militari italiani poi i morti vennero tumulati nel locale Cimitero.

Mentre i Pre-Avieri e gli altri militari italiani prendevano la strada di casa gli Ascolani provvidero a nascondere le armi catturate ai tedeschi e quelle recuperate nelle caserme, armi che poi servirono agli stessi Ascolani per difendersi da un attacco in forze sferrato contro di loro dai tedeschi il tre ottobre 1943.



Alcuni Pre-Avieri torremaggioresi ad Ascoli Piceno :

Il primo, da sinistra, è Giuseppe Faienza. Seguono : Testa Michele, Fusco Antonio, Barrea Aurelio, Valente Felice, Gualano Leonardo e, inginocchiati, Marolla Francesco Paolo e Diomedes Giuseppe.

Giuseppe Faienza non era legato a me né da vincoli di parentela e né da vincoli di amicizia ma da qualcosa di mezzo tra questi due vincoli : il " Sangioanni " che dalle nostre parti vincola due o più persone, due o più famiglie attraverso i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e del Matrimonio.

I nostri Nonni paterni furono " amici per la pelle " e suo Padre tenne a Cresima mio Padre. Il suo tempo libero lo impiegava nell'apprendere lezioni di mandolino nella barberia di Mastro Parracino mentre io mi dedicavo alla lettura dei libri e dei fumetti. Si stava sempre assieme quando coltivavamo i nostri campi di pomodori contigui oppure quando si ammazza il maiale in una delle nostre case.

Ho ancora vivo nella memoria il suo canticchiare " do-re-mi-mi-fa-sol-do-re mi-fa-sol-do-re "

Alcune reclute dell'Areonautica militare ad Ascoli Piceno :

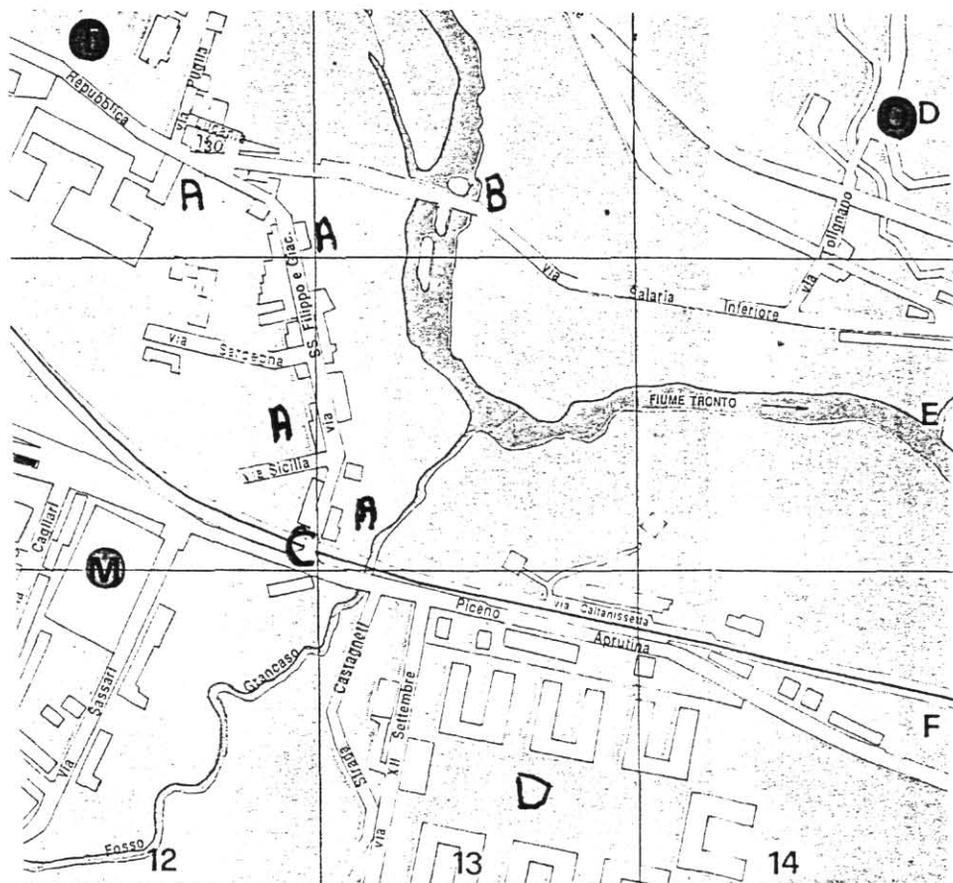
Da sinistra :

Emilio Costrino,
Matteo Borrelli con sulle spalle
Michele Maresca,
Luigi Colantuoni,
Giuseppe Lamola;
F.Paolo Marolla e, sdraiato,
Luigi Gernone.



F.Paolo Marolla,
Giuseppe Lamola,
Testa Sabino, LUIGI COLANTUONI,
Vito Zappampulso e, seduti,
Michele Maresca,
Matteo Borrelli,
Luigi Gernone.

Uno stralcio della pianta planimetrica di Ascoli Piceno dove si svolse il "Fatto d'Arme" del 12 settembre 1943.



A,A,A,A : il tracciato della Via Santi Filippo e Giacomo; B, l'omonimo ponte sul Fiume Tronto; C, il cavalcavia ferroviario ; D, le Casermette.

Nella foto sotto : L'imbocco della via Castagneti dove venne colpito a morte il Pre-Aviere Giuseppe Faienza.



I PUNTI CRUCIALI DEI COMBATTIMENTI DEL 12 SETTEMBRE 1943.

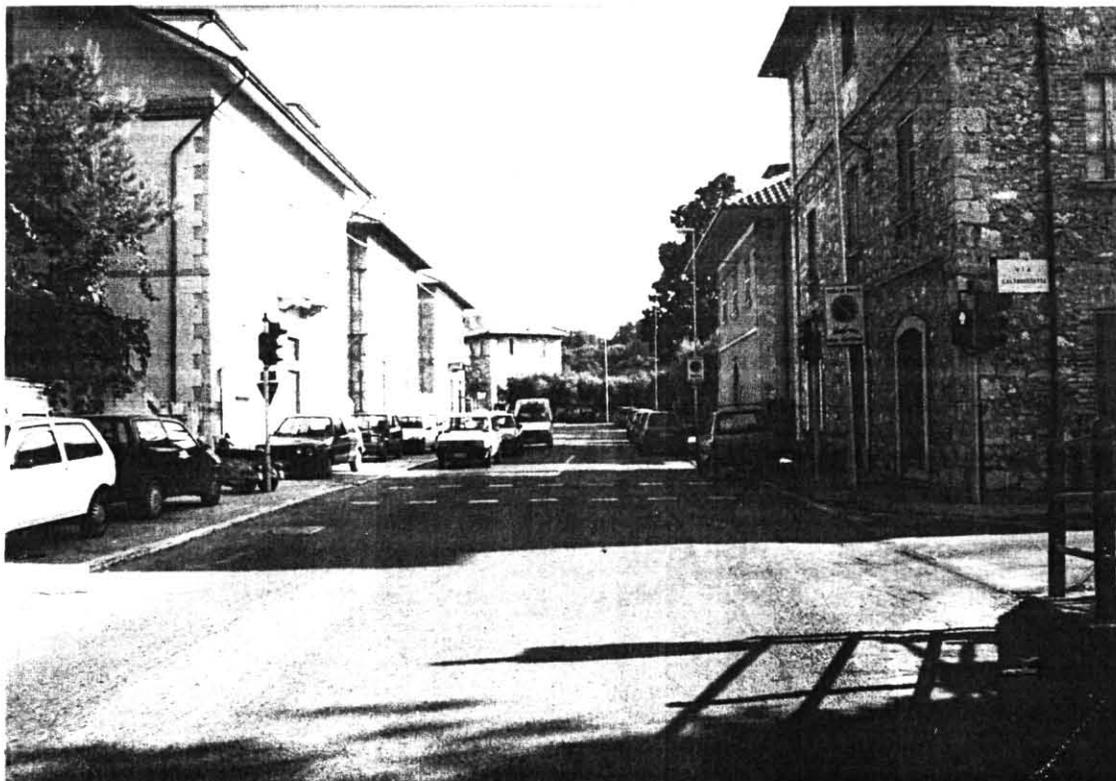


Foto sopra : La via dei Santi Filippo e Giacomo che in Ascoli Piceno collega la Strada Statale " Piceno-Aprutina " con la Statale " Salaria Inferiore ".

Foto sotto : Il ponte Santi Filippo e Giacomo sul Fiume Tronto.

I Pre-Avieri, tenendo saldamente in mano questo ponte obbligarono i tedeschi a riversarsi nella omonima via cittadina nel tentativo di raggiungere la Piceno-Aprutina ma vennero fermati e costretti a battersi dalle mitragliatrici piazzate sul cavalcavia e dai fucili degli Avieri e dei civili che sparavano dalle case.



ONORE AI CADUTI.



Il cavalcavia ferroviario di Ascoli Piceno e la Lapide che riporta i nomi dei quattro Pre-Avieri Caduti.



LA CITTA' DI ASCOLI PICENO PER I CADUTI PER LA RESISTENZA.



La Lapide-Ricordo murata sotto il porticato di Palazzo di Città.

SIANO NELLA NOSTRA PIETRA SCOLPITE
 COME STANNO NEGLI ANIMI NOSTRI
 LE DUE DATE
 12 SETTEMBRE - 3 OTTOBRE 1943
 DATE DI RINTUZZATA PROTERVIA
 E DI NON VANO SACRIFICIO
 INIZIO PRIMO DI LIBERAZIONE E DI RISCATTO
 E SIGNIFICHINO
 CHE LA GENTE PICENA PUR NON IMMEMORE
 HA FEDE FERMA
 NELL'AVVENTO NECESSARIO
 DELL'EUROPA NUOVA
 RISORTA DAL SANGUE
 DELLA COMUNE SVENTURA CONSOCIATA.
 2 OTTOBRE 1955.

Il contesto della lapide infissa sotto
 il porticato del Palazzo di Città di
 Ascoli Piceno.